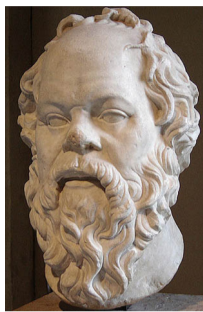
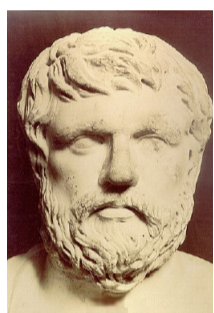


Il giuramento olimpico

La storia delle Olimpiadi si perde nella notte dei tempi, 776 a.C.. I reperti archeologici, gli scritti antichi e la ragione, ci fanno riflettere su quello che si deve considerare leggenda, come la maratona di Filippide, le imprese di Milone di Crotona e tante altre storie incredibili, e quella che, invece, può essere la realtà dei fatti. Miti, vittorie e sfide impossibili, tramandate da filosofi e scrittori nel corso dei millenni, oggi vengono smentite dai limiti umani. L'uomo può correre i 100 metri in 9" e 58, saltare in alto due 2 metri e 45 e lanciare il giavellotto fino a 98 metri e 48 centimetri. Con la perfezione tecnica, l'ottima condizione atletica, un ottimo equilibrio mentale e le doti naturali un atleta può migliorare queste prestazioni, ma non può certo dimezzare o raddoppiare queste misure. Negli scritti di Senofonte, allievo di Socrate, si legge che nell'antica Grecia il lancio del giavellotto era una delle specialità atletiche più considerate, assieme alla lotta ed alla corsa. Le statue greche, i vasi ed i piatti del V secolo a.C., ritrovate dagli archeologi, spesso rappresentano gesti di giavellottisti, lottatori e corridori. A Londra 2012, il CIO (Comitato Internazionale Olimpico) ha ammesso 32 discipline sportive. Esse sono state ritenute interessanti dalle ditte sponsorizzatrici e dai mass media. Pertanto, si può affermare che i criteri di selezione sono molto cambiati rispetto alle Olimpiadi antiche, ma, nonostante questo, alcuni valori sono rimasti immutati: lealtà, onore e rispetto dell'avversario. E' l'atleta più rappresentativo del Paese organizzatore dei giochi olimpici che presta il giuramento:



Socrate
Museo di Parigi



Senofonte
Museo di Madrid

"A nome di tutti i concorrenti, giuro che prenderemo parte a questi Giochi Olimpici rispettando le regole che li regolano, dedicandoci ad uno sport senza doping né droghe, nel pieno spirito di sportivi, per la gloria dello sport e l'onore delle nostre squadre".

Alessandra Benedetto

Sangue, Storia e Civiltà

La civiltà, la cultura e l'evoluzione dell'uomo sono legate, soprattutto, alla sua capacità di pensare, immaginare e sperimentare. Quando l'uomo capì che il sangue era qualcosa di importante legato alla vita, iniziò a utilizzarlo in riti magici, religiosi e nell'alimentazione. La leggenda racconta che a Roma nel 577 a.C. la moglie di Tarquinio Prisco per tentare di salvarlo dalla morte gli fece dono del proprio sangue. Ippocrate (460 - 355 a.C.) prescriveva la somministrazione di sangue nel trattamento del "mal caduco". Nelle Metamorfosi di Publio Ovidio Nasone si legge il seguente passaggio "...stringite, ait, gladios veteremque haurite cruorem ut repleam vacuas juvenili sanguine venas...". Nel 1479, a Firenze, nella pubblicazione "De vita sana, longa et coelesti", di Marsilio Ficino si raccomandava ai vecchi di bere il sangue dei gio-

vani sani e forti allo scopo di ringiovanire. Nel 1492 un medico tentò, senza riuscirci, di curare papa Innocenzo VIII con il sangue prelevato a tre bambini. Nel 1628 William Harvey, medico inglese, scoprì il sistema circolatorio del sangue. Nel 1667 il medico francese Jean Baptiste Denis iniettò sangue di agnello in un giovane malato di tifo. Nel 1818 James Blundell, un ostetrico inglese, praticò una trasfusione in un caso di emorragia post partum. Nel 1878, Georges Hayem, medico francese, elaborò il primo sangue artificiale attraverso una soluzione salina che non presentava effetti collaterali, non coagulava e si poteva trasportare. Nel 1900 il biologo austriaco Karl Landsteiner riuscì a determinare con i suoi studi l'esistenza di tre gruppi sanguigni A, B e 0, si tornò, quindi, ad utilizzare sangue umano e per questa importante scoperta il

biologo ricevette il premio Nobel. Nel 1913 un medico tedesco trasferitosi in America, Richard Lewisohn, scoprì il metodo per conservare il sangue evitandone la coagulazione e raffreddandolo. Ciò consentirà un utilizzo differito nel corso delle due guerre mondiali sfruttando anche la creazione di speciali banche del sangue. Nel 1923 nacque il primo centro trasfusionale francese e nel 1927 il dott. Vittorio Formentano fondò lo Studio ematologico milanese. Nel 1930 Richard Lewisohn, insieme a Alexander S. Wiener, scoprì il fattore RH. Nel 1946, il gruppo di ricercatori si associa ad un gruppo di dirigenti e viene costituita l'AVIS (Associazione Volontari Italiani Sangue). Art.1. L'AVIS è costituita da coloro che donano volontariamente, gratuitamente, periodicamente e anonimamente il proprio sangue...

Rossella Zoccali

Gli atleti olimpionici di Reggio

Il nome di Anassilao, tiranno di Reggio e Messina, appare tra i vincitori dei giochi olimpici nel 480 a.C. trionfante nella corsa con le bighe. Anassilao, per esaltare la sua vittoria, fece coniare una moneta d'argento in cui egli è raffigurato seduto alla guida della biga trainata da una coppia di mule. Simonide di Ceo compose un encomio del quale rimane soltanto il primo verso riscritto da Aristotele:

<<Salve, o Figlie delle Cavalle dai piedi di procella...>>

Nella storia delle Olimpiadi moderne, dal 1896 (Atene) al 2012 (Londra), sono soltanto quattro gli atleti nati a Reggio Calabria e provincia che vi hanno preso parte.

Emilio Bulgarelli, nato il 15 febbraio 1917 a Reggio Calabria, Olimpiadi di Londra nel 1948 - Pallanuoto (Settebello), Medaglia d'Oro;

Lorenzo Calafiore, nato il 31 gennaio 1935 a Reggio Calabria, Olimpiadi di Monaco nel 1972 - Lotta Greco-Romana, 6° classificato nella categoria di peso 48 kg;

Carmine Luppino, nato il 10 gennaio 1948 a Seminara (R.C.), Olimpiadi di Monaco 1972 - Ginnastica "Cavallo con maniglie",

Francesco Panetta, nato il 10 gennaio 1963 a Siderno (R.C.), Olimpiadi di Los Angeles 1984 e Olimpiadi di Seul 1988, 9° classificato nella specialità 3.000 siepi.

Riccardo Partinico



Il sangue nell'antica Grecia

L'importanza di regolare la pressione sanguigna nell'apparato cardiocircolatorio era già stata intuita nell'antichità. Infatti, Egizi, Atzechi, Maya e Greci usavano il salasso per far fuoriuscire da una vena una certa quantità di sangue che, secondo le loro considerazioni, era in eccesso. Il metodo consisteva nel procurare un foro in una vena del braccio, dopo averla bloccata con un laccio emostatico ed utilizzando un grosso ago. Fu il medico greco Ippocrate (460-375 a.C.), fondatore



della dottrina dei fluidi (dottrina umorale), ad introdurre il salasso nel mondo occidentale. Prova dell'importanza data dagli antichi Greci al

metodo del salasso risulta, anche, dal ritrovamento di vasi del V sec. a.C., con raffigurazioni a figure rosse. Riccardo Partinico

Nuova scoperta in Storia dell'Arte Anche il "Fauno" è un giavellottista

E' una statua custodita in uno dei saloni del Museo Nazionale di Napoli; in riproduzione, è esposta nella "Casa del Fauno" a Pompei. Gli archeologi lo hanno denominato il "Fauno danzante". In realtà, dopo gli studi effettuati dal prof. Riccardo Partinico, direttore del Laboratorio di Anatomia Archeostatuaria di Reggio Calabria, è emerso che la statua rappresenta un giavellottista durante la fase di lancio del giavellotto con l'uso dell'ankule (laccio di cuoio, utilizzato nell'Antica Grecia per lanciare il giavellotto).

Rossella Zoccali

